

giù le armi

liberiamo la pace

VIA SUBITO LE TRUPPE DALL'IRAQ

Bush e Blair avevano giustificato la loro guerra contro l'Iraq con le menzogne e con la promessa di libertà e democrazia. Ad un anno e mezzo dalla fine ufficiale della guerra non c'è né l'una né l'altra, anzi il popolo irakeno si trova ostaggio di una occupazione violenta e di un governo privo di legittimità democratica. L'Iraq è devastato e la popolazione è privata finanche dei servizi più elementari.

Il partito della guerra dice che non si può fare altrimenti, perché si tratta di "lotta al terrorismo", ma oggi nel mondo i terrorismi hanno più spazio di prima e ogni giorno che passa la guerra e il sopruso gli danno nuovo linfa.

È successo esattamente quello che avevano detto i milioni di cittadini e lavoratori che in questi anni si sono mobilitati contro la guerra e contro l'occupazione militare dell'Iraq. Ciononostante il "miglior amico dell'America", il governo Berlusconi, non ha mai smesso di insultare e deridere i pacifisti, ripetendo fino alla nausea la bugia della "missione di pace" e della "lotta al terrorismo".

Esponenti politici di primo piano favoleggiano di uno "scontro di civiltà" che vorrebbe un Islam indistinto all'assalto di un Occidente altrettanto indistinto. Sulle paure e sul senso di insicurezza di molti cittadini si cerca di costruire la legittimazione di una guerra illegale e ingiustificabile. Se li lasciamo fare finiranno davvero per trasformare la loro guerra in uno "scontro di civiltà".

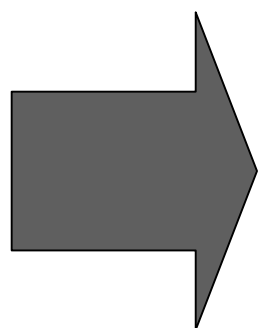
L'unica alternativa sta nella pace, nella costruzione di una soluzione politica che restituisca alla società irakena la parola e la sovranità. Ma di questa soluzione non fanno parte i responsabili della guerra e della violenza. Le potenze occupanti fanno parte del problema.

Vanno fermati immediatamente i bombardamenti sui centri abitati dell'Iraq. Vanno ritirate le truppe italiane, ora, come unico contributo italiano credibile all'apertura di una strada di pace.

Il 29 ottobre i capi di Stato e di governo europei firmeranno a Roma il Trattato Costituzionale europeo, i cui contenuti sono sconosciuti alla grande maggioranza degli europei. Annunceranno una Europa liberista, fortezza e armata che si arrende alla logica della guerra.

Il 30 ottobre è il giorno per far sentire in tantissimi la voce della pace. Per un'altra Europa, che ripudi la guerra, ma anche le politiche liberiste, perché non vi è può essere pace in una società e in un mondo, dove lavoratori e popoli vengono costretti alla precarietà e alle vecchie e nuove povertà.

per un'Europa sociale e di pace



manifestazione nazionale

indetta dal Comitato Fermiamolaguerra

ROMA sabato 30 ottobre

Piazza della Repubblica - ore 14.00



SinCobas

CNL



sult

